



ASSOLOMBARDA

28 gennaio 2021

RASSEGNA STAMPA

Focus: territorio della Provincia di Pavia e aziende locali



Sede di Pavia

Uffici di Pavia – Via Bernardino da Feltre 6 – Tel. 0382 37521 – Fax 0382 539008 – pavia@assolombarda.it

Ufficio di Vigevano – Giuseppe Mazzini 34 – Tel. 0381 697811 – Fax 0381 83904

Ufficio di Voghera – Via Emilia 166 – Tel. 0383 34311 – Fax 0383 343144



ASSOLOMBARDA IL PRESIDENTE SPADA SUL "PIANO NAZIONALE DI RIPRESA"

«Un'alleanza pubblico-privato per tornare a correre nel 2021»

"Il 2021 è l'anno in cui l'incertezza deve lasciare il passo alla concretezza, l'anno in cui agganciare la ripresa per poter tornare a immaginare il tempo in cui torneremo a correre".

Lo ha detto Alessandro Spada, presidente di Assolombarda, aprendo nei giorni scorsi i lavori della Conferenza "Il Mondo nel 2021: opportunità e rischi per le imprese al tempo della pandemia" promossa da ISPI (Istituto studi politici internazionali), Assolombarda e SACE (società assicurativa finanziaria del Gruppo Cassa depositi e Prestiti). "In questo quadro, il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza è strategico per rilanciare la crescita e la produttività e per uscire dalla lunga fase di stallo che ha contraddistinto la nostra economia negli ultimi anni - ha sottolineato Spada - Secondo Banca d'Italia riusciremo a innalzare il livello del PIL di circa il 2,5%, nel triennio 2021-2023, se sapremo rendere concreti e subito esecutivi i progetti del PNRR. Lo diciamo da tempo: dobbiamo cambiare passo e abbandonare i tatticismi della politica a favore di una visione di sistema e delle riforme che servono, di una nuova al-



Il presidente di Assolombarda Alessandro Spada

leanza pubblico-privato all'insegna della responsabilità delle scelte per il futuro".

Spada auspica "una sinergia che veda nelle imprese un partner fondamentale da coinvolgere e con il quale condividere il coraggio delle idee e delle azioni necessarie a governare i driver della crescita del prossimo decennio. Perché chi produce e crea lavoro non deve segnare semplicemente il passo ma deve essere messo nelle condizioni di essere competitivo per dettare il ritmo e trainare il sistema economico".

Finora, ha concluso il presidente degli industriali di Milano, Lodi, Monza Brianza e Pavia, "abbiamo subito il Covid, con la sua tragica conta e con la sua capacità di piegare anche la nostra quotidianità. Stiamo imparando a convivere ma ora è venuto il momento di aggredirlo, insieme, affrontando le nostre debolezze strutturali e per allontanare finalmente i suoi effetti dalla nostra economia, dalle nostre scuole, dalle nostre vite, dal nostro orizzonte. La resilienza delle imprese, la capacità di esecuzione propria degli imprenditori e il nostro saper fare sono il principale antidoto contro il Coronavirus".



**L'accusa: incassati fondi pubblici per l'energia green con false fatture
Nel gruppo quattro vigevanesi: due imprenditori "fornitori" e due impiegati**

Maxi truffa da 143 milioni con la centrale a legna 6 arrestati, altri 7 indagati

Truffa da 143 milioni di euro nel campo delle energie rinnovabili. È stata scoperta dalla Guardia di finanza di Pavia e dai carabinieri che, ieri mattina, hanno notificato undici misure cautelari tra arresti domiciliari (sei) e obblighi di firma (cinque) alla polizia giudiziaria. Altri due sono indagati, ma senza misure restrittive. Quattro sono vigevanesi. Sono accusati di associazione per delinquere e truffa ai danni dello Stato finalizzata all'indebita percezione di contributi pubblici. Al centro dell'inchiesta c'è la Biolevano, centrale elettrica a biomassa di Castello d'Agogna. L'impianto è stato sequestrato, ma l'attività prosegue attraverso la nomina di un custode giudiziario.

arrestato ex dirigente saipem

Ai domiciliari sono finiti i vertici della società, tra cui Pietro Franco Tali, ex amministratore delegato Saipem. Secondo l'accusa sarebbe stato lui il "regista" di tutta l'operazione. La truffa si sarebbe compiuta attraverso la sistematica falsificazione in fattura della provenienza del legname bruciato nell'impianto per produrre energia pulita. Il cippato di pioppo figurava come prodotto in provincia di Pavia, a non più di 70 chilometri dall'impianto, e invece arrivava, secondo l'accusa, da luoghi distanti centinaia di chilometri. In questo modo i vertici della Biolevano ottenevano contributi pubblici dal Gse, il gestore dei servizi energetici, molto più elevati.

sequestri milionari

Il giudice Fabio Lambertucci ha accolto la richiesta di sequestro preventivo fino al raggiungimento della somma contestata. Tra denaro e beni immobili è stato già sequestrato, cioè "congelato" un patrimonio di circa 100 milioni di euro. Nel blitz di finanza e carabinieri, scattato ieri mattina, sono state sequestrate 22 quote di società del gruppo, 69 conti correnti, 147 veicoli, immobili e terreni del valore di oltre 12 milioni di euro. Tra questi anche un appartamento nel cuore di Milano, in piazza Gae Aulenti, una villa a Portobello di Gallura, in provincia di Sassari, un'altra villa a Galbiate, in provincia di Lecco, oltre alla stessa centrale elettrica, del valore di 70 milioni di euro. Sono state eseguite cinquanta perquisizioni in Trentino, Lombardia, Piemonte, Liguria, Sardegna e Lazio.

l'avvio dell'inchiesta

L'indagine, portata avanti dalla sezione di polizia giudiziaria dei carabinieri e dagli uomini della Guardia di finanza, è iniziata circa un anno e mezzo fa, ed è stata coordinata dal procuratore aggiunto di Pavia Mario Venditti e dal sostituto procuratore Paolo Mazza. «Tutto nasce nel 2011 - si legge nel comunicato della procura di Pavia - quando per aderire al protocollo di Kyoto per la riduzione delle emissioni di gas serra sono stati introdotti incentivi economici per l'uso di energia da fonti rinnovabili. Le disposizioni di legge hanno però imposto regole molto rigide sulla provenienza e sulla tracciabilità delle biomasse bruciate. La Biolevano per ogni milione di euro di energia venduta percepiva dal gestore dei servizi elettrici oltre tre milioni di euro di contributi, il massimo consentito». Questo perché la Biolevano si era impegnata a utilizzare in via esclusiva nel suo impianto di Castel d'Agogna legname tracciato e proveniente da una distanza non superiore ai 70 chilometri dalla centrale. Un impegno, per l'accusa, disatteso.



ASSOLOMBARDA

fatture false

I vertici di Biolevano, secondo le carte dell'accusa e le intercettazioni telefoniche, facevano risultare il legname come locale, falsificando fatture e bolle di trasporto. Il legno, secondo l'accusa, arrivava infatti da altre regioni e perfino dall'estero, in particolare dalla Svizzera. In pratica i camionisti giravano con due bolle, una falsa (da esibire in caso di controlli e da usare poi per ottenere gli incentivi) e un'altra regolare, che finiva nella contabilità parallela e in "nero" della società. Gli investigatori hanno tracciato i viaggi di centinaia di camion che arrivavano nella centrale di Castel D'Agogna carichi di legname. Alcuni sono stati trovati nell'impianto ieri mattina, durante il blitz. Un camionista ha anche cercato di distruggere la bolla falsa quando ha capito che era in corso un controllo. --

LE CARTE DELLA PROCURA

Pietro Franco Tali è agli arresti domiciliari, come lui i vertici della società e i responsabili delle ditte che facevano da collettori

L'ex manager di Saipem nei guai «Il regista dell'intera operazione»

Castello d'Agogna

Il sospetto degli inquirenti è che la Biolevano sia nata solo per accaparrarsi gli incentivi pubblici. E che dietro a questa idea ci sia il nome di Pietro Franco Tali, 71 anni, di Milano, indicato nell'ordinanza del gip Fabio Lambertucci come il «deus ex machina» di tutta l'operazione. L'ex amministratore delegato di Saipem, colosso del settore petrolifero (incarico ricoperto fino al 2012), avrebbe avuto delle quote occulte nella società Biolevano. Per nasconderle avrebbe costituito un trust gestito da moglie e figlio. Nella società all'interno del trust, la Noemir Srl, a un certo punto confluiscono le quote (il 60% del totale della Biolevano) dapprima detenute da un'altra società, la Tecnimont, attraverso il pagamento immediato di 7 milioni 200 mila euro e un secondo versamento differito di 13 milioni e mezzo entro il giugno del 2028. Gli accertamenti sull'intreccio di società sono ancora in corso, ma per la procura di Pavia Tali sarebbe azionista e amministratore di fatto della Biolevano Srl e punto di riferimento per ogni aspetto della gestione aziendale, quindi il referente a cui chiedere l'autorizzazione per ogni attività. Insieme a Tali è finito agli arresti domiciliari anche Bruno Covili Faggioli, 69 anni, residente a Sesto San Giovanni, presidente del Consiglio di amministrazione della società, accusato di eseguire le direttive di Tali. Domiciliari anche per Alberto Cuglierio, 50 anni, abitante a Torino, dirigente della Biolevano e responsabile dell'approvvigionamento delle biomasse e della gestione delle scorte; per Giancarlo Aghemo, 57 anni abitante a Pancalieri, in provincia di Torino, socio-amministratore delle società Rosso Energy Srl, Rosso Commercio e Sara Officina, considerate dall'accusa "collettori" per il reperimento di legno e la falsificazione dei documenti di provenienza; arresti domiciliari anche per gli altri due soci delle stesse società: Simone Sguazzini, 22 anni, residente a Vigevano, e Valerio Rosso, 56 anni, residente in provincia di Cuneo. Si dovranno invece presentare tre volte la settimana alla polizia giudiziaria per la firma Sabrina Diato, 33 anni, residente a Bra (socio di alcune società che avrebbero garantito l'approvvigionamento alla Biolevano), e le impiegate Sara Voglini, 47 anni, residente a Vigevano, e Federica Leone, 40 anni, abitante a Sanfrè in provincia di Cuneo (sono accusate di avere dato un contributo operativo alla redazione dei documenti falsi).



ASSOLOMBARDA

L'elenco prosegue con Matteo Spinelli, 31 anni, abitante a Vigevano (dipendente di una società intermediaria) e Paolo Suighi, 55 anni, abitante a Rosate, amministratore di fatto della società Forest Team. Sono indagati (ma senza misure) anche Luca Brindisi, di Vigevano, titolare della società Forenergy Spa, una delle ditte che avrebbe garantito l'approvvigionamento di materiale per l'impianto, e Barbara Reali, di Rosate, amministratore della società Forest Team insieme a Suighi. --

Costi dimezzati e lo Stato pagava all'azienda gli incentivi anti inquinamento

Pioppi acquistati all'estero poi certificati come "locali"

Castel d'Agogna

«Una truffa ai danni dei cittadini», visto che sulle bollette è prevista una specifica voce a sostegno delle energie rinnovabili. Così, secondo il procuratore Mario Venditti e il sostituto Paolo Mazza, va inquadrata la vicenda della centrale a biomassa di Castel d'Agogna. Un impianto avviato, nel 2012, con l'obiettivo di produrre energia pulita dalla biomassa di legno, in grado di soddisfare il fabbisogno annuale di oltre 50mila abitazioni rispettando allo stesso tempo l'ambiente. Ma che invece, secondo l'inchiesta della procura di Pavia, sarebbe stato solo un mezzo per fare tanti soldi, incamerando i contributi pubblici previsti per incentivare quel tipo di produzione e ridurre l'emissione di gas serra.

legno acquistato ovunque

L'impianto prometteva, in sostanza, di produrre energia a "impatto zero", evitando cioè l'emissione in atmosfera di circa 100mila tonnellate annue di anidride carbonica rispetto a un analogo impianto alimentato con combustibile fossile. Ma in che modo? Rispettando i requisiti di "filiera corta" previsti dal Ministero delle Politiche agricole e forestali, e cioè utilizzando solo cippato di pioppo prodotto nelle vicinanze dell'impianto, a distanze non superiori ai 70 chilometri, per ridurre al minimo le emissioni dovute al trasporto. Requisito, però, che non sarebbe stato rispettato. I vertici dell'impianto avrebbero acquistato legno in altre regioni e anche all'estero. In questo modo si sarebbero garantiti una quantità di prodotto maggiore a prezzi molto più bassi (anche il 30 o il 50% in meno) di **quelli praticati dai produttori locali**.

milioni di euro percepiti

In questo modo i vertici della Biolevano si sarebbero accaparrati milioni di incentivi senza averne diritto, con l'applicazione del coefficiente di contributo massimo. In questo modo per ogni milione di euro di energia elettrica venduta, la società otteneva, 3 milioni di euro, come emerso dai bilanci della società. I militari della guardia di finanza hanno calcolato che, in cinque anni, l'azienda sarebbe riuscita a ottenere dal Gse, il Gestore dei servizi energetici, contributi per 143 milioni di euro. La Finanza ha ipotizzato invece una perdita di 22 milioni di euro se la società avesse percepito il contributo minimo previsto.

**La procura: «Hanno
danneggiato tutti noi,
perché il contributo
arriva dalle bollette»**



ASSOLOMBARDA

**Cambiate nove anni fa le tariffe e i tempi dei contratti con il gestore nazionale
Coldiretti: il settore ambiente fa gola alla criminalità**

Autorizzati 160 impianti ma le sovvenzioni Gse non sono più così invitanti

PAVIA

La Biolevano è uno dei dieci impianti provinciali per la produzione di energia elettrica attraverso la combustione di biomassa legnosa: gli altri sono industrie agroalimentari note a livello internazionale come Riso Scotti di Pavia, Riso Gallo di Robbio e Parboriz di Mortara, oltre a industrie e attività produttive di varia natura come la Sit di Mortara, la Oxon di Mezzana Bigli, l'Area Uno di Confienza, l'Enac di Cura Carpignano, la Eredi Sacchi di Ottobiano e la M&K di Vigevano. Nello specifico, la centrale di Olevano è un progetto da 75 milioni di euro avviato nel 2009 e controllato dal 2015 dalla Maire Tecnimont: l'impianto è alimentato a legno di pioppo, cioè sminuzzato a scaglie, e ha una potenza di 17,5 megawatt elettrici, equivalenti a megawatt 60 termici. Negli ultimi anni il numero delle strutture autorizzate dalla Provincia oscilla intorno a 160: in origine questi impianti erano un'opportunità di reddito in più per le aziende agricole di medio-grandi dimensioni, ma anche per le industrie agroalimentari, oltre a un modo per ridurre le emissioni di anidride carbonica. Poi gli incentivi del Gestore servizi energetici (Gse) sono diminuiti e il settore si è ridimensionato. Il decreto ministeriale del 2012 aveva previsto una tariffa incentivante pari a 28 centesimi per ogni chilowatt prodotto e per 15 anni: i successivi decreti, invece, hanno ridotto la tariffa a circa 20 centesimi aumentando il periodo a vent'anni. La tariffa del Gse è calcolata in un modo macchinoso: l'incentivo è commisurato al prodotto tra il coefficiente e la differenza tra il valore di riferimento di un certificato verde (180 euro per megawatt ora) e il prezzo di cessione dell'energia: il tutto moltiplicato per 0,78. Per correttezza di calcolo, il coefficiente "k" è generalmente pari a 1 per gli impianti entrati in esercizio entro il 31 dicembre 2007, mentre per quelli entrati in esercizio dopo, il "k" assume valori differenti a seconda del tipo di fonte rinnovabile utilizzata. Gli impianti realizzati appena dopo il 2012 erano ancora vantaggiosi sotto l'aspetto economico e arrivavano fino a un megawatt di potenza, ma in seguito si è preferito costruire impianti da 100 a 300 chilowatt, più remunerativi rispetto agli incentivi del Gse.

I timori di Coldiretti

«Il settore ambientale fa sempre gola alla criminalità organizzata, attratta dall'affare delle energie rinnovabili, dal fotovoltaico all'eolico alle biomasse - commenta la Coldiretti. - Il fenomeno della criminalità in Italia è cresciuto toccando un fatturato di 24,5 miliardi anche grazie agli investimenti che spaziano dall'alimentare all'ambiente. Il sistema criminale si è nel tempo rigenerato in forme moderne che riguardano anche le energie rinnovabili». L'Italia è prima in Europa per energie rinnovabili sul totale del consumo energetico (18,3%): questo grazie a 822.301 impianti fotovoltaici in funzione nel 2018 per una potenza totale di 20.108 megawatt. –



**Publicato dal Comune da un anno, mai pubblicizzato
Gli industriali: «Interessante, le aziende si muoveranno»**

«Sponsor cercansi per le aree verdi» Il bando è aperto nessuno partecipa

VOGHERA

Qualche fioriera per abbellire il centro storico, una fontana rimasta senz'acqua, un'aiuola di pochi metri quadrati o un bel parco da valorizzare: li mette a disposizione il Comune di Voghera, ma quel che serve è chi se ne voglia prendere cura. L'avviso per la "sponsorizzazione di aree verdi" è stato pubblicato l'anno scorso dal settore Lavori Pubblici, ma fino ad oggi c'è stata una sola azienda che ha aderito all'iniziativa: è la Decsa di strada Cappelletta, che già dal 2017 si occupa con costanza della rotonda di via Lomellina, quella che conduce all'imbocco autostradale. Prato sempre verde e ben rasato, alberi rigogliosi e un bel cartello che spiega a tutti coloro che passano a chi vada attribuito il merito di tanta precisione. Ma cosa si intende esattamente per "sponsorizzazione di aree verdi"?

Publicità e utilità

Di fatto, si tratta di un modo originale e civicamente encomiabile di pubblicizzare la propria attività, che consiste nel farsi affidare dal Comune un pezzetto di verde (una rotonda, un parcheggio, un'aiuola o un parco) da gestire a proprie spese per un periodo che va 1 a 5 anni. In questo lasso di tempo non sarà più Asm a provvedere alla manutenzione standard dell'area, ma sarà lo sponsor a fornire beni e servizi in maniera diretta (nel caso abbia strumenti e possibilità adeguate) oppure indiretta (facendo affidamento cioè a un'altra ditta incaricata). Qual è lo scopo? Arrivare dove il pubblico da solo non riesce, instaurando una compartecipazione produttiva per tutte le parti coinvolte: il Comune (che può sgravarsi di un costo più o meno oneroso), l'azienda (che guadagna soprattutto in termini di pubblicità e di immagine) e soprattutto i cittadini, veri fruitori dell'iniziativa, che riceverebbero a costo zero un angolo di città più bello e decoroso. Magari un parco attrezzato con cui rivalutare un'area verde attualmente poco sfruttata (come quella di viale Repubblica) oppure una coppia di fontane zampillanti (in via Montebello), oppure un'aiuola fiorita.

Un atto, poca informazione

Le soluzioni sono tante e per (quasi) tutte le tasche, quel che manca (per ora) sono i soggetti interessati a valutarle: «**La verità - dice Marco Salvadeo, presidente della zona Oltrepo di Assolombarda Pavia**» - è che, fino ad adesso, non sapevo nemmeno che esistesse un annuncio pubblico relativo a questa possibilità. La notizia mi incuriosisce, e sono certo che susciterà l'interesse di tanti altri imprenditori: i miei colleghi sono molto attenti a quello che si chiama in gergo "giveback", cioè alla restituzione al proprio territorio di una parte delle risorse che da esso ricava. Non solo, ma siamo i primi a desiderare una città decorosa e ordinata: ciò non significa che

**«È giusto che le
imprese se ne facciano
carico, ora un incontro
con l'amministrazione»**

siamo disposti a sostituirci al pubblico, ma senz'altro che siamo disponibili a instaurare un rapporto di reciproca collaborazione. Approfitto dell'occasione, quindi, per suggerire al più presto un incontro con gli amministratori a riguardo: sarebbe bello parlarne attorno a un tavolo (fisico o virtuale) così da capire quali azioni potremmo intraprendere, singolarmente oppure in gruppo. A volte non si tratta di mancanza di volontà, ma solo carenza di comunicazione».



ASSOLOMBARDA

L'elenco di tutti i possibili interventi

Sono settantadue spazi per 28mila metri quadrati che non tutti conoscono

La scheda

Ventottomila metri quadrati, sparpagliati in qualcosa come settantadue tra aiuole, parcheggi, spartitraffico, parchi, parchetti e rotatorie: è l'elenco completo delle aree verdi del Comune di Voghera che non tutti conoscono. Da un anno è esposto in line l'annuncio con cui l'ufficio del verde pubblico di Palazzo Gounela chiede ai vogheresi di farsi avanti per sponsorizzarne una o più.

Nella lista figurano le aree verdi di via Turati, di via Sormani Gavina, di via Aldo Moro e quelle di via La Malfa, Strada Frassolo, via Casati, via 1° maggio e Rondò Carducci, nonché il piazzale del vecchio cimitero maggiore. E ancora i parchetti di piazza Risorgimento, di via Maggiorano, di via Lomellina (bar Cavallino), di via Di Vittorio, di via Croce, di via Lucania-Abruzzi, di via Garibaldi, di strada Mezzana, di piazzale Marconi, delle vie Bandirola e Cignoli, di via Generale dalla Chiesa, di via Barbieri (c/o st.Valle/via Giusti), di via Galvani e di villa Balma. L'elenco prosegue con le aree di via Amendola, via Lanzuolo, viale Repubblica, via Montagna, piazza Meardi, via Gobetti e via Volturno, Strada Grippina, Piazza Liberazione, viale Carl Marx, via Salvo D'Acquisto, via Costa, via Bianchi, via Lamarmora, via Segantini, via Sturla, via Accorsi e, ovviamente, le superfici verdi del Parco Baratta. Si aggiungono poi tutti i parchi giochi: via Generale Dalla Chiesa, via Belli, piazza Italia, piazzale Pastore, piazza San Bovo, via XXV Aprile, Chiesa Rossa (con annessa aiuola della chiesa e siepe), via Codevilla, via Dettoni, via Perugino, Strada Pasquà, via Meucci, via Bellini, il "Pertini" e il "Moschini" di viale Marx. Ma non finisce qui, perché tra le aree verdi figurano anche i parcheggi (via Famiglia Cervi, cimitero di Torremenapace, nuovo cimitero di strada Folciana, largo Pastore e piazzetta fratelli Bandiera), le aiuole (quella di ingresso alla chiesa di Torremenapace, al Tempio Sacratio della Cavalleria e alla chiesa di Medassino, ma anche quelle di via XX settembre, di corso Rosselli, di via Gramsci, di via Don Minzoni, delle piazzette Cesare Battisti e Plana, di via fratelli Kennedy, di via Piacenza, di strada Braide, di via Barbieri/strada Leggiera, di via Papa Pio V e di via Negri), le rotatorie (Strada Oriolo, Rondò Carducci, via Verdi, via fratelli Kennedy) e gli spartitraffico (via Verdi incrocio con via Zanardi, corso Rosselli angolo via Cignoli). Curiosità: in cerca di adozione ci sono anche le più piccole 50 fioriere del centro, il tratto vogherese della Greenway e le due fontane: quella di piazza Meardi e quella di viale Montebello.



Il consigliere regionale dei 5 stelle interviene sul maxi progetto che dovrebbe modificare un'area di 25 ettari

Verni: «La logistica sarà una devastazione»

Trivolzio

«Venticinque ettari di devastazione». Nel silenzio, totale e bipartisan, della politica pavese di fronte all'ipotesi di una nuova logistica nel territorio comunale di Trivolzio, si alza, unica per ora, la voce di Simone Verni, consigliere regionale del Movimento 5 stelle. Ed è una voce critica.

«consumo di suolo»

«Arriviamo da decenni - dice Verni - in cui abbiamo consumato e sistematicamente impoverito il nostro territorio con politiche di malgoverno, sempre e solo in funzione della rendita e di mirabolanti posti di lavoro che, col senno di poi, si sono quasi sempre rivelati un mero specchio per le allodole». «La volontà del sindaco di Trivolzio di "accettare il nuovo insediamento per avere nuovi posti di lavoro" è un'affermazione assolutamente anacronistica. La nostra missione deve cominciare ad essere quella di arrestare il consumo di suolo, orientarsi verso il recupero di aree già urbanizzate, della messa in sicurezza dell'esistente e della rivitalizzazione delle aree abbandonate e la provincia di Pavia è disseminata di aree dismesse e di capannoni e logistiche abbandonati». Conclude il consigliere Verni: «Gli amministratori locali orientino le proprie scelte verso il rispetto della salute dei propri concittadini e la tutela del proprio territorio. Basta cedere ai facili appetiti in nome del presunto profitto e di fantomatici posti di lavoro che si traducono in svendita della salute e del territorio. Alla fine vincono sempre costruttori e imprenditori che strappano le condizioni migliori nel loro esclusivo interesse, a totale discapito dei cittadini».



Simone Verni (M5s)

I NUMERI

Un capannone alto 19 metri e ampio 62mila

Un investimento da 120 milioni di euro su una superficie di 25 ettari. Sono solo alcuni dei numeri che riguardano il progetto di polo logistico a Trivolzio. Ad oggi si è parlato di un capannone da 62 mila metri quadrati e 19 metri di altezza. Il nuovo insediamento sarebbe fortemente robotizzato, con un impiego marginale di forza lavoro umana.

la legge regionale

Il nuovo capannone, che pare sarà destinato alle attività di Amazon, il colosso delle vendite on line, dovrebbe sorgere a pochissima distanza dal casello di Bereguardo dell'autostrada Milano Genova, quindi in un punto strategico per la movimentazione delle merci. Ma il terreno che sembra essere stato individuato dall'operatore Prologis, al quale spetterebbe la costruzione vera e propria del polo, è attualmente un terreno "vergine". Aperta campagna, sulla quale, in passato, non è mai stato realizzato nulla. Verni si rifà anche alla legge che la stessa regione Lombardia pubblicò il 28 novembre 2014, con la quale fu introdotto, nel governo del territorio, il criterio della limitazione al consumo di suolo.



**Oltre diecimila veicoli attraversano ogni giorno il Comune
Avviato il cantiere, progetto con un costo di 300mila euro**

Rotonda a San Genesio per rendere più sicuro un tratto di Vigentina

SAN GENESIO

Una nuova rotonda sulla Vigentina. Un intervento dal costo di circa 300mila euro che ha l'obiettivo di mettere in sicurezza un tratto di strada provinciale dove ogni giorno passano circa 10mila mezzi. A realizzarla è l'amministrazione Migliavacca che ha deciso di dirottare su quest'opera i 200mila euro assegnati dalla Regione a San Genesio, finanziamento legato al cosiddetto Piano Marshall. Si tratta del piano di aiuti varato da Palazzo Lombardia nei mesi scorsi per sostenere gli enti comunali, fortemente segnati dall'emergenza sanitaria, e per aiutare la ripartenza delle imprese, penalizzate dalle chiusure legate al lockdown. Alle risorse regionali sono stati aggiunti altri 100mila euro, fondi comunali che la giunta ha voluto destinare alla nuova rotatoria. «Si tratta di un'opera che era già inserita all'interno del Pgt approvato nel 2016 - fa sapere il sindaco Cristiano Migliavacca -. Il piano strategico comunale sulla viabilità prevedeva infatti una rotonda in questo punto del territorio dove esiste una situazione di pericolo per chi esce dal paese e si deve immettere direttamente sulla provinciale, ma anche per chi entra. Per questo si sono utilizzati i fondi erogati dalla Regione e legati a opere viabilistiche».

Il progetto

La rotonda, sottolinea il primo cittadino, obbligherà auto e camion a ridurre la velocità. «Qui passano circa 10mila veicoli al giorno, anche a velocità sostenuta, e quindi l'obiettivo è migliorare la sicurezza dei nostri residenti. Non va infatti dimenticato che la Vigentina taglia in due il nostro territorio e che, dall'altra parte della strada, si trovano le frazioni di Due Porte e di Ponte Carate - aggiunge Migliavacca -. Ecco perché il prossimo step sarà quello di realizzare nuovi percorsi ciclabili per il collegamento in sicurezza del centro con le frazioni". Progetti su cui sta lavorando l'amministrazione che punta a finanziamenti regionali, ma anche statali ed europei. «E' già stato realizzato un percorso ciclabile di circa 2 chilometri a Due Porte, con dissuasori che dividono il traffico veicolare da quello ciclopedonale - precisa il sindaco - Ora si vuole allungare il percorso, collegandolo a quello che si intende realizzare a Ponte Carate, fino ad arrivare alla Vigentina dove la nuova rotonda obbligherà le auto a non superare i 30 chilometri orari e dove verrà installato un semaforo intelligente che consentirà l'attraversamento in piena sicurezza. Intanto si stanno concludendo i lavori nel vicolo dei Miracoli ed è iniziato il potenziamento delle telecamere che terminerà a primavera inoltrata».



Pavia, formazione e mondo del lavoro

Sea Vision e NeoruraleHub insegnano innovazione

Le due aziende pavesi partecipano al Samsung Innovation Camp rivolto agli studenti universitari

PAVIA

Innovazione tecnologica per lo sviluppo del territorio, già a partire dalla formazione universitaria. Sea Vision e NeoruraleHub, due eccellenze pavesi nel campo dell'innovazione, sono state scelte da Samsung Electronics Italia per la quarta edizione di Samsung Innovation Camp, iniziativa organizzata in partnership con Randstad e in collaborazione con l'Università di Pavia, rivolta agli studenti universitari «con l'obiettivo - spiega la nota congiunta - sia di erogare formazione qualificata sulle tematiche legate all'innovazione,



ne, sia di avvicinare i ragazzi alle realtà aziendali innovative del territorio». «Il digitale e le nuove tecnologie - spiega Anastasia Buda, di Samsung Electronics Italia - stanno rivoluzionando il mondo del lavoro, creando profili che prima non esistevano».

Sea Vision, azienda tra i primi tre leader mondiali in ambito di software per l'industria farmaceutica, chiederà agli studenti l'ideazione di una piattafor-

ma per la diffusione e la divulgazione fra il personale di contenuti sull'intelligenza artificiale. NeoruraleHub, polo innovativo che sviluppa soluzioni per la sostenibilità agroalimentare, proporrà invece ai ragazzi di implementare un progetto che permetta di misurare gli impatti ambientali, sociali ed economici lungo tutta la filiera agroalimentare. «È molto importante entrare a fare parte di progetti che come questo - commenta Luigi Carrioli (foto), presidente del gruppo Sea Vision - che avvicinano la nostra azienda agli studenti. Collaboriamo da anni con l'Università perché crediamo nell'importanza dello scambio di conoscenze come fonte di arricchimento reciproco». «Formazione e mondo del lavoro - aggiunge Piero Manzoni, ceo di NeoruraleHub - devono sempre più unirsi per creare nuove competenze».

Stefano Zanette



Maxi-truffa da 143 milioni: 13 indagati

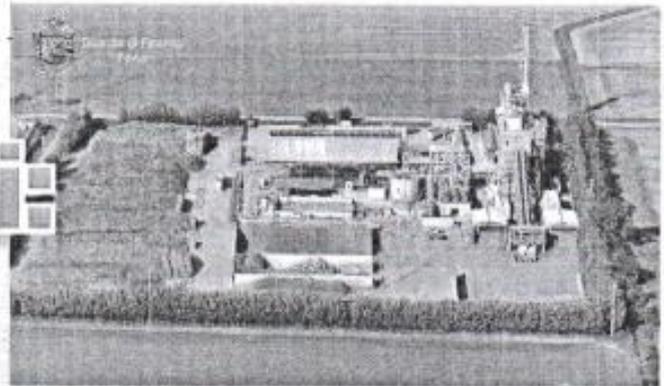
>> **Umberto Zanichelli**
 umberto.zanichelli@veveve.com

OLEVANO - Decine e decine di milioni di euro di incentivi non dovuti, incassati attraverso un complesso meccanismo che in cinque anni ha portato a frodare allo Stato almeno 143 milioni di euro. Dovranno rispondere a vario titolo dei reati di associazione a delinquere, truffa aggravata ai danni dello Stato, false fatturazioni e responsabilità amministrativa degli enti, le

tedrici persone indagate dalla Guardia di Finanza di Pavia che ieri mattina (mercoledì), in collaborazione con i carabinieri del comando provinciale di Pavia e ai carabinieri forestali, ha dato esecuzione a 11 misure cautelari, 6 arresti domiciliari e 5 obblighi di firma, firmate dal Gip di Pavia Fabio Lambertucci. Le Fiamme Gialle hanno effettuato oltre cinquanta perquisizioni in Lombardia, Piemonte, Liguria, Trentino, Emilia-Romagna, Sardegna e Lazio impiegando oltre 200 militari, elicotteri e

il "cash dog", i cani addestrati a riconoscere l'"odore" dei soldi. Sempre nell'ambito dell'operazione, coordinata dal sostituto procuratore di Pavia, Paolo Mazza, sono stati sequestrati 69 conti correnti, 22 quote societarie per un valore di 19 milioni di euro; veicoli, immobili e terreni per altri 12 milioni, tra cui un appartamento a Milano, una villa con piscina in Gallura e una nel Leccese e la centrale elettrica di Olevano, fulcro di tutta l'attività, che da sola vale 70 milioni di euro.

La centrale a biomassa della Biolevano che sorge al confine tra i Comuni di Olevano e Castello d'Agogna, ha un valore di 70 milioni di euro. Secondo l'accusa i vertici dell'azienda avrebbero architettato un meccanismo per frodare il denaro degli incentivi



La Biolevano acquistava biomasse legnose non tracciate e poi incassava gli incentivi: la Guardia di Finanza sequestra la centrale oltre a conti correnti, azioni, veicoli e immobili

Agli arresti domiciliari sono finiti Pietro Franco Talli, 71 anni, azionista e amministratore della Biolevano, considerato il principale pianificatore delle strategie del sodalizio criminoso; Alberto Cugliero, 50 anni, di Tortino, dirigente della Biolevano responsabile dell'approvvigionamento della biomassa utilizzata per produrre energia; Giancarlo Agliemio, 57 anni di Pancalieri (Torino), socio amministratore della Rosso Energy; Simone Sguazzini, 32 anni, di Vigevano, dipendente prima della ForEnergy e poi della Rosso Commercio; Valerio Rosso, 56 anni, di Sommariva Perno (Cuneo), socio e amministratore della Rosso Energy, Rosso Commercio e Sara Officina, che assicuravano l'approvvigionamento di biomasse non certificate e Bruno Covili Faggioni, 70 anni di Sesto San Giovanni (Milano), presidente del consiglio di amministrazione e legale rappresentante della Biolevano, che realizzava le direttive del vertice aziendale.

Il Gip ha poi disposto l'obbligo di firma alla più vicina caserma della Guardia di Finanza per tre volte alla settimana per Sabrina Diato, 34 anni di Bra (Cuneo) impiegata della Rosso Energy; Sara Vo-



L'indagine della Guardia di Finanza stava indagando sulla maxi-frode dall'ottobre del 2019

glini, 47 anni di Vigevano, che operava per ForEnergy e Biolevano; Federica Leone, 40 anni di Sanfè (Cuneo); Matteo Spinelli, 31 anni di Vigevano e Paolo Sughetti 55 anni di Rosate (Milano), amministratore della Forest Team con la moglie per la quale non è stato disposto alcun

provvedimento, che assicuravano la riuscita delle strategie poste in essere dal sodalizio. Nessun provvedimento è stato infine assunto per Luca Brindisi, 45 anni di Vigevano, amministratore della ForEnergy Spa, dalle cui deposizioni tutto è partito. Rosate (Milano). Secondo l'accusa l'organizzazione acquistava legname non tracciato, come prevede la legge, anche dall'estero a prezzi dal 50 al 70% inferiori a quelli dei propri competitors e poi, falsificando i documenti di trasporto e le fatture, lo faceva risultare di provenienza locale e tracciato. In questo modo, nell'arco di un quinquennio, sono stati frodati contributi per oltre 143 milioni di euro erogato dal gestore dei servizi energetici. Un'ultima analisi si tratta di una truffa ai danni dei cittadini - ha commentato il procuratore di Pavia, Mario Venditti - perché nelle bollette elettriche di tutti noi è prevista una quota per gli incentivi per la produzione di energia da fonti rinnovabili.

L'indagine era partita nel 2019; gli investigatori hanno dimostrato che, appena raggiunto il pieno regime, la centrale di Olevano abbia sistematicamente ed in modo illegale acquistato legname e biomasse non tracciate, provenienti da ben oltre il limite dei 70 chilometri fissato dalla legge, talvolta anche dalla Svizzera, approvvigionandosi da fornitori non abilitati. Gli accertamenti delle Fiamme Gialle non sono conclusi: si indaga per individuare eventuali altri soggetti coinvolti.

L'indagine era partita nel 2019; gli investigatori hanno dimostrato che, appena raggiunto il pieno regime, la centrale di Olevano abbia sistematicamente ed in modo illegale acquistato legname e biomasse non tracciate, provenienti da ben oltre il limite dei 70 chilometri fissato dalla legge, talvolta anche dalla Svizzera, approvvigionandosi da fornitori non abilitati. Gli accertamenti delle Fiamme Gialle non sono conclusi: si indaga per individuare eventuali altri soggetti coinvolti.

IL RETROSCENA

OLEVANO - L'inchiesta della Guardia di Finanza che ha portato a scoperciare le attività illecite attorno la Biolevano è partita nell'autunno del 2019. In quei giorni Luca Brindisi, 45 anni, vigevanese, amministratore della società ForEnergy posta in liquidazione nel marzo di quell'anno e dall'agosto successivo sostituita nel ruolo di "collettore" dalla Rosso Commercio, si era presentato spontaneamente all'autorità giudiziaria per rielaborare quanto era a sua conoscenza. Per ottenere il riconoscimento

L'indagine partita dalle dichiarazioni di Luca Brindisi «Vessato sino ad essere estromesso dal mercato»

di maggiori incentivi rispetto a quelli effettivamente spettanti, aveva rivelato che la Biolevano aveva stretto accordi con collettori, produttori e trasportatori per predisporre in modo consapevole documenti falsi con lo scopo di ingannare gli organi di controllo e rendere così "tracciata" tutta la biomassa utilizzata nell'impianto di produzione di e-

nergia. In questo modo si adoperava per ottenere gli incentivi più alti possibili anche se il prodotto finale non presentava le caratteristiche previste dalla legge. Per suffragare le sue dichiarazioni l'imprenditore ha presentato una quantità di dati, files e corrispondenza telematica. A più riprese Brindisi ha affermato che i rapporti tra la sua azienda e la

Biolevano avevano assunto un andamento definito "patologico" solo a partire nel 2015 e che da allora aveva dovuto subire vessazioni e sopraffazioni sino a vedere la sua azienda estromessa dal mercato ed egli stesso escluso dal redditizio meccanismo truffaldino ai danni del gestore nazionale dell'energia. Dalle tabelle prodotte dall'accu-

sa si evince come gli introiti con il massimo coefficiente sarebbero stati superiori ai 143 milioni di euro nel quinquennio, contro i 103 milioni del coefficiente minore e i 71 milioni del calcolo misto. Nell'ordinanza di 120 pagine, il Gip di Pavia, evidenzia anche come non sia affatto chiaro che parte abbia avuto Brindisi nella complessiva vicenda e cosa lo abbia spinto, ad un certo punto, ad uscire allo scoperto denunciando alla Guardia di Finanza l'operato della Biolevano.



Lettera di comitati e sindaci al ministero dei Trasporti: prima il raddoppio ferroviario Ceffa: «Sono una minoranza». Il 16 febbraio incontro con l'assessore del Pirellone, Terzi

Strada, il "no" torna alla carica

VIGEVANO - Priorità al raddoppio ferroviario, scartare definitivamente il progetto della strada Vigevano-Malpensa. Il fronte del "no" all'opera che il nostro territorio attende da decenni torna all'attacco con una lettera inviata al ministero dei Trasporti. Numerosi i sottoscrittori: c'è il Comitato No Tang, ma anche Legambiente Lombardia. Ci sono i sindaci di Albairate, Cassinetta e Rosate, c'è il Parco Sud Milano, rappresentanti di Coldiretti, Confagricoltura e Cia di quelle zone e anche il Fai. "Il progetto Anas di superstrada risale ormai a 20 anni fa e per lungo tempo alcune amministrazioni che si sono susseguite si sono convinte che fosse l'unica e inevitabile soluzione dei problemi di viabilità della zona e hanno, di fatto, bloccato qualsiasi altra ipotesi, causando un acutizzarsi delle criticità", ha commentato Barbara Meggetto, presidente di



CORSICO: SERVE UN ACCORDO CON LA CITTÀ METROPOLITANA

La statale 494 vista dall'alto nel tratto di attraversamento del centro di Abbiategrasso. I comitati, i Comuni e le associazioni che si oppongono a una nuova strada sono tornati alla carica con una lettera al ministero dei Trasporti

Legambiente Lombardia. Alternative? Sostituzione di tutti i semafori di Albairate, Cislano e Cusago e allo svincolo dell'uscita della Tangenziale Ovest con rotonde e interventi adeguati per ridurre i rallentamenti sulla SP 114; eliminazione di tutti i se-

mafori sulla 494 da Ozzero a Abbiategrasso lungo la via Dante, collegando il quartiere Ertos con passerella ciclopedonale sopraelevata; allargamento della SS 526 da Abbiategrasso a Magenta per questioni di sicurezza e realizzazione della circon-

vallazione di Robecco sul Naviglio. Da Vigevano le reazioni a questa posizione non si è fatta attendere, mentre si cerca di ripristinare un dialogo politico-istituzionale con la Città Metropolitana (fronte Pd) per salvare la tratta C

(attraversamento di Abbiategrasso) del progetto e la maggioranza di centrodestra ha ottenuto udienza dall'assessore regionale Claudia Terzi, il 16 febbraio prossimo. Un incontro orchestrato da Paolo Iozzi, consigliere di Forza Italia delegato dal

sindaco Ceffa a seguire il tema delle infrastrutture. Oltre a Ceffa e Iozzi parteciperanno il consigliere regionale Ruggero Invernizzi e un delegato del Comitato Intercategoriale. Intanto il sindaco replica alla lettera, affermando che «si tratta di una minoranza che cerca di imporre la propria volontà, contrapponendo il raddoppio ferroviario alla strada, due questioni assolutamente slegate». Su quest'ultimo punto concorda anche il consigliere comunale Dem Emanuele Corsico Piccolini, che sta tentando la via dell'accordo politico con il Pd milanese. «Non ci sono baratti possibili tra strada e ferrovia. Tuttavia non porterà alcun beneficio trattare i contrari alla strada come dei bifolchi, un muro contro muro che ha dato i frutti che vediamo. Bisogna insistere sul tentativo di arrivare ad intese politiche ed istituzionali».

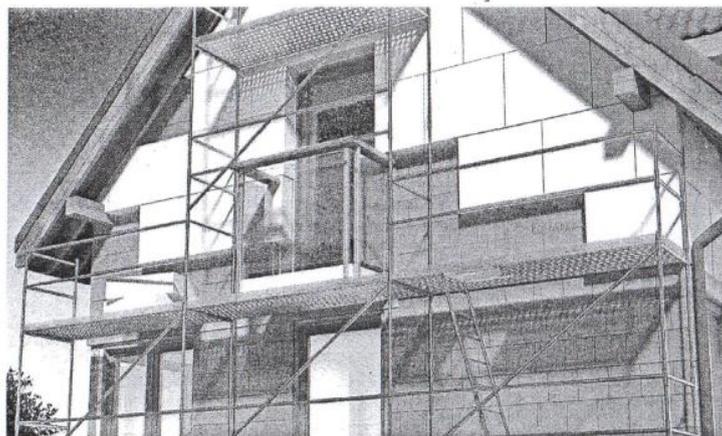
b.a.



Tempi troppo lunghi per il rilascio, Vigevano adotterà il "modello Pavia"
 «Dobbiamo ridurre la burocrazia e consentire a operatori e privati di intervenire»

Superbonus, scoglio paesaggistica

VIGEVANO - Per una volta la soluzione potrebbe arrivare dal capoluogo. Vigevano si sta infatti attrezzando per calare anche qui il "modello Pavia" in fatto di superamento dello scoglio della paesaggistica per gli interventi che possono essere compresi nel superbonus del 110%. Un aspetto che nelle scorse settimane alcuni professionisti avevano sollevato: con i tempi biblici di rilascio dell'autorizzazione paesaggistica - provvedimento amministrativo obbligatorio per interventi in aree che sono sottoposte a tutela o che ricadono in zone particolari, come ad esempio, nel nostro caso, il Parco del Ticino - si rischia di vanificare un intervento che già richiede di suo una serie impressionante di scartoffie. Così in molti hanno abbandonato richieste che arrivavano dalla città ducale per interventi rientranti nel superbonus del 110% (misura di incen-



Il superbonus 110% rappresenta un'occasione importante per il rilancio economico. A lato: il sindaco Ceffa e il presidente Righini

tivazione, introdotta dal decreto-legge "Rilancio" del 19 maggio 2020, che punta a rendere più efficienti e più sicure le proprie abitazioni. Un meccanismo, quello del superbonus, che prevede la possibilità di effettuare i lavori a costo zero per tutti i cit-

tadini) per orientarsi verso altre realtà dove le maglie burocratiche sono decisamente più elastiche. Come ad esempio Pavia, che pure, al pari di Vigevano, fa parte del Parco del Ticino. «Abbiamo già attivato gli uffici che si sono messi in contatto con il Comune

di Pavia - afferma il sindaco Andrea Ceffa - al fine di impostare anche da noi lo stesso tipo di procedura. Il problema - ribadisce il primo cittadino di Vigevano - è quello di superare lo scoglio della paesaggistica, un problema antico che deve essere



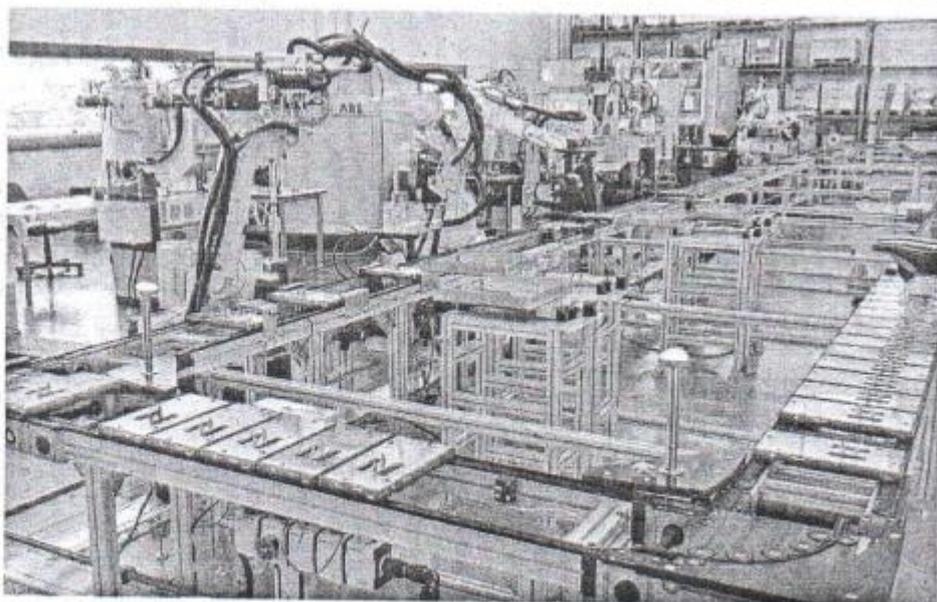
risolto a livelli superiori». «A Pavia - spiega il presidente provinciale dei costruttori, Alberto Righini - abbiamo iniziato dalla scorsa estate a lavorare al fine di semplificare alcune procedure. Ritengo che questa sia la strada da seguire». Una strada

che richiede la paesaggistica solo per edifici sottoposti a tutela, ma esclude l'edilizia contemporanea (post 1945) e per quella ante 1945 verificare e "filtrare sulla base delle combinazioni" di alcuni criteri, come l'ubicazione o meno dell'immobile nel centro storico. Nel caso in cui l'intervento sia effettuato con semplice posa di intonaco termoisolante, opera che necessita di spessori molto ridotti, dopo la verifica da parte degli uffici, potrebbe anche essere valutato al pari di un intervento con cappotto tradizionale. «Non possiamo pensare di paragonare un complesso architettonico del 600 con un condominio realizzato negli anni Sessanta o Settanta. Quello di Pavia - conclude Righini - è un modello che si può calare in ogni realtà al fine di favorire la possibilità concreta di realizzare questi interventi previsti dal superbonus 110%».

m.p.

**CALZATURE
E TECNOLOGIA**

Un particolare dell'officina di Main Group Technologies, società di Santa Maria di Sala (Venezia) facente parte del gruppo guidato dall'azienda vigevanese Atom. Main Group propone soluzioni tecnologiche avanzate per la produzione delle calzature



Processi di automazione e controllo della produzione nelle soluzioni proposte da un'azienda del gruppo Atom

La scarpa “digitale”

Sull'automazione nel campo della produzione delle calzature Main Group Technologies, azienda veneta che fa parte del gruppo guidato dalla vigevanese Atom, ha studiato nuove soluzioni. Costruire processi produttivi sempre più smart, sostenibili e interconnessi: questa è l'esigenza primaria dei produttori di tutto il mondo. L'emergenza sanitaria internazionale ha infatti accentuato alcune debolezze della catena produttiva, a cui è oggi quanto mai urgente porre rimedio: accorciare la filiera, migliorare l'efficienza, risparmiare risorse materiali e immateriali diventa fondamentale per sostenere la ripresa mercato delle calzature. In questo contesto Main Group Technologies ha studiato e sviluppato un insieme di soluzioni per garantire una sempre maggio-

re automazione e interconnessione dei processi. In particolare, il pacchetto automazione introduce una serie di tool per migliorare efficienza e qualità di alcune specifiche fasi: la cardatura ad alta precisione con cambio automatico per lavorare tutti i tipi di pelle e materiali sintetici, il processo di siliconatura “su misura” per qualunque stampo o processo, il cambio automatico degli stampi e l'interconnessione di tutte le postazioni della linea produttiva. Tutte le applicazioni sono studiate per migliorare la qualità dei prodotti finiti, minimizzando l'intervento umano e migliorando produttività e replicabilità. L'altro fronte di sviluppo della ricerca Main Group è la raccolta dei dati: in un'ottica di digitalizzazione dei processi, diventa infatti fonda-

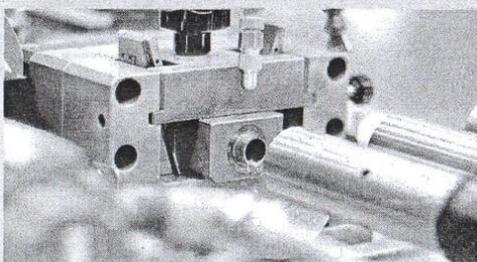
mentale raccogliere e analizzare le informazioni provenienti dai macchinari per progettare interventi di miglioramento dell'iter produttivo. Il pacchetto connessione messo a punto da Main Group consente proprio di utilizzare i dati di produzione, raccolti attraverso sensori, sia per il controllo di produzione con autoregolazioni sia per registrare i tempi di inattività, e individuarne le cause e migliorare l'efficienza. Le soluzioni tecnologiche Main Group, applicate a macchinari nuovi o a impianti già installati, permettono già oggi di migliorare la qualità e l'efficienza dei processi: un primo e importante tassello nella rivoluzione smart di Main Group, che porterà all'introduzione di soluzioni di intelligenza artificiale nella produzione calzaturiera.



Macchine utensili, nel 2020 il calo degli ordini supera il 18%

Anche nell'ultimo trimestre del 2020 la raccolta ordini di macchine utensili registra segno negativo. In particolare, l'indice Ucima degli ordini di macchine utensili, elaborato dal Centro Studi & Cultura di Impresa dell'associazione, rileva, nel quarto trimestre 2020, un calo del 18,1% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. In valore assoluto l'indice si è attestato a 86,4 (base 100 nel 2015). Sul risultato complessivo pesa sia la negativa performance del mercato domestico sia la debolezza della domanda estera.

In particolare, la raccolta ordinativi sul mercato interno ha registrato un arretramento del 28%, rispetto al quarto trimestre del 2019. Il valore assoluto dell'indice si è attestato a 123,9, dunque ancora decisamente alto nonostante la riduzione. Sul fronte estero, gli ordini sono calati del 14% rispetto al periodo ottobre-dicembre 2019. Il valore assoluto dell'indice si è attestato a 78,7. Su base annua, l'indice totale segna un arretramento del 18,6% rispetto all'anno precedente. Il risultato è stato determinato dal crollo degli ordinativi raccolti sul mercato interno (-35,1%) e dalla riduzione di quelli raccolti sul mercato estero (-13,6%). "Il calo registrato nel quarto trimestre 2020 - ha affermato Barbara Colombo, presidente Ucima-Sistemi per produrre



- dà la dimensione delle difficoltà che il manifatturiero, non solo italiano, sta attraversando a causa dell'emergenza sanitaria". "L'anno che si chiude è stato indubbiamente complesso ma siamo fiduciosi che, già nei primi mesi del 2021, la situazione migliorerà. Misure governative di incentivo alla sostituzione dei macchinari obsoleti e alla transizione 4.0, disponibilità dei vaccini, insieme alla presenza di due importantissimi eventi fieristici fanno ben sperare circa l'andamento di questo nuovo anno". "Sul fronte interno - prosegue - le misure previste dal piano Transizione 4.0 inserito

nella Legge di Bilancio 2021 sono un ottimo incentivo alla ripresa, in Italia, degli investimenti in nuove tecnologie, digitali e non. Ora ciò che è fondamentale è una comunicazione adeguata alle imprese, affinché conoscano criteri, tecniche e opportunità delle misure contenute nel provvedimento così da poterle sfruttare al meglio, senza tralasciare l'aspetto centrale della formazione 4.0". "In attesa che a inizio marzo le autorità di governo diano il via libera alla ripresa dell'attività fieristica nel nostro paese, l'associazione sta lavorando incessantemente all'organizzazione, a Fieramilano Rho, di "Lamiera", dedicata al segmento delle macchine per la lavorazione e deformazione della lamiera, in programma dal 26 al 29 maggio, e Emi Milano 2021 la mondiale delle macchine utensili e dei robot che torna in Italia dopo sei anni e dopo il successo dell'edizione 2015, dal 4 al 9 ottobre". Saranno i primi appuntamenti fieristici internazionali, rispettivamente per il comparto e per l'intero settore, dopo circa un anno e mezzo di stop forzato. "Per questo - conclude la presidente Barbara Colombo - le attese degli operatori sono molto alte e la raccolta adesioni prosegue spedita, segno della ferma volontà di ritorno alla normalità del mondo produttivo".

**APPUNTAMENTI MICAM E LINEAPELLE****Fiere "raggruppate" a marzo**

A marzo sarà riproposto, come a settembre 2020, il progetto espositivo #strongertgether. Gli appuntamenti fieristici del fashion system, infatti, si svolgeranno per la seconda volta nelle stesse date, dal 20 al 24 marzo (Fieramilano Rho). Un vero e proprio hub espositivo che partirà con HOMI Fashion&Jewels Exhibition, l'appuntamento dedicato al bijoux, al gioiello e all'accessorio moda che aprirà le porte sabato 20 marzo e sarà in scena fino a lunedì 22 marzo, passando da 4 giorni a 3. Da domenica 21 a martedì 23 marzo, sempre riducendo la durata espositiva di un giorno, apriranno i loro padiglioni Micam (il salone internazionale delle calzature), Mipel (l'evento internazionale dedicato alla pelletteria e all'accessorio in pelle) e TheONE Milano (salone dell'haut-à-porter femminile). L'offerta sarà, infine, completata da Lineapelle che, il 23 e il 24 marzo, metterà in mostra le pelli, i tessuti, gli accessori e i componenti più innovativi ed esclusivi per moda e design.



*Il Comune accederà ai fondi ministeriali sull'innovazione riservati agli enti locali
Più servizi per cittadini e imprese attraverso PagoPA e presto anche sull'app IO*

Vigevano accelera sulla digitalizzazione

VIGEVANO - Se ne parla poco, ma è una questione che dovrebbe stare in cima all'agenda delle pubbliche amministrazioni. Il tema è quello della digitalizzazione degli enti locali, a partire dai servizi pubblici. A metà dicembre è stato pubblicato l'avviso del fondo per l'innovazione tecnologica e la digitalizzazione: 43 milioni di euro, destinati solo ai Comuni, a sostegno della «trasformazione digitale degli enti sui territori a più stretto contatto con cittadini e imprese». Ad aderire sono stati 7246 Comuni - oltre il 90% del totale - compreso Vigevano, a cui spettano 11800 euro (i contributi vengono assegnati in base al numero della popolazione residente). «Da tre mesi ormai - spiega il vicesindaco Antonello Galiani, che ha delegato al servizio informatico comunale e ai servizi alla città - gli uffici stanno lavorando per prepararsi alla trasformazione, che ci consentirà, entro la fine dell'anno, di estendere i servizi digitali per i cittadini e le imprese. Abbiamo tempo fino al 28 febbraio per adeguarci ai parametri richiesti dal Ministero. Si tratta di un passaggio decisivo per l'ottenimento dei fondi: dove-



mo rendere accessibili i servizi on line attraverso il sistema pubblico di identità digitale, ovvero lo Spid, oltre a portare a termine l'integrazione della piattaforma di pagamento PagoPA. Non solo, perché sarà poi necessario "migrare" tutti questi servizi anche sugli smartphone, rendendo

doli cioè fruibili anche sull'applicazione IO». Attualmente, il Comune di Vigevano ha attivato PagoPA per il pagamento delle contravvenzioni del codice della strada della polizia locale, dei servizi integrativi scolastici (refezione, pre e post scuola), delle rette dell'istituto musicale "L. Costa",

del trasporto funebre, delle pratiche di separazione e divorzio, del contrassegno per la sosta nel parcheggio della stazione ferroviaria a tariffa agevolata, dell'illuminazione votiva. Il Ministero per l'innovazione tecnologica e la digitalizzazione richiede ai Comuni di trasferire en-

tro la fine del 2021 almeno il 70% dei servizi di incasso su PagoPA, e di integrare e attivare almeno 10 servizi digitali sulla piattaforma IO, l'applicazione per smartphone dei servizi pubblici oggi conosciuta soprattutto per il cashback. Gli enti locali presenti sull'app IO sono ancora



IN ARRIVO 11800 EURO

Sono 7246 i Comuni che hanno aderito al fondo per l'innovazione tecnologica e la digitalizzazione, il 92% del totale. In base ai dati del Ministero per l'innovazione tecnologica e la digitalizzazione, la maggior parte delle richieste è arrivata dai Comuni con popolazione inferiore ai 5 mila abitanti. «È un buon risultato - ha commentato il ministro Paola Pisano - perché evidenzia una strategia comune di digitalizzazione delle amministrazioni, sia centrali sia locali. Nel riquadro in alto: il vicesindaco Antonello Galiani

pochi, nessuno della provincia di Pavia. «L'obiettivo - spiega il vicesindaco Galiani - è colmare il divario tecnologico e mettere a disposizione dei cittadini i principali servizi che la tecnologia oggi ci consente di erogare anche senza recarsi fisicamente allo sportello. Sarà più comodo e facile pagare i tributi o un determinato servizio. Il cittadino, inoltre, potrà ricevere notifiche sul proprio smartphone anche per i documenti in scadenza, come ad esempio la carta d'identità, oppure effettuare l'iscrizione all'asilo, sbrigare le pratiche anagrafiche. Imprese e professionisti, ad esempio, avranno più facile accesso a una determinata pratica edilizia. Come primo passo - conclude il vicesindaco Galiani - aggiungeremo a PagoPA la possibilità di pagare l'affitto dei locali comunali e le idoneità abitative, mentre sull'applicazione inizieremo inserendo i contrassegni del parcheggio della stazione. Siamo quindi solo all'inizio di un percorso che dovrà essere continuamente incrementato. In questo momento, però, abbiamo dato una prima, e credo significativa, accelerata».

i.d.

PROGETTI *Prevista anche la sistemazione della Sala dell'affresco. La spesa sarà di 500 mila euro*

Fondi regionali per la Cavallerizza?

Il Comune a caccia dei finanziamenti del bando lombardo per la rigenerazione urbana

VIGEVANO - Il Comune potrebbe cercare nel bando regionale sulla rigenerazione urbana i fondi per il restyling completo della Cavallerizza e della Sala dell'affresco, in Castello. Lo ha confermato il sindaco Andrea Ceffa, dopo che la Regione ha emesso il bando che metterà a disposizione 100 milioni di euro per "interventi pubblici finalizzati a promuovere azioni di rigenerazione urbana". I finanziamenti, interamente a fondo perduto, andranno da un minimo di 100 mila ad un massimo di 500 mila euro. Sarà possibile, si legge nel bando, "presentare istanza di contributo per progetti di recupero, riqualificazione e adeguamento funzionale, strutturale e impiantistico di immobili, tra cui anche interventi di eliminazione barriere architet-

toniche, di prevenzione dei rischi naturali, tra cui il rischio idrogeologico e sismico, di riqualificazione energetica e acustica oppure di riqualificazione di spazi pubblici e di aree verdi urbane e miglioramento dell'accessibilità e della mobilità". «Ci sembra che l'intervento previsto in Castello possa rientrare pienamente nella prima categoria. Si tratta inoltre di lavoro che pensavamo di realizzare nel corso del 2021 e perciò - se dopo la verifica tecnica che ho chiesto agli uffici tutto sarà a posto - parteciperemo al bando regionale con questi due progetti». Idee che erano state annunciate a inizio novembre dal nuovo e vecchio sindaco (ora assessore ai Lavori pubblici) Andrea Sala, partendo dall'idea di offrire spazi appetibili per dimensione

e conformazione a eventi anche di grande importanza. La spesa prevista, inizialmente attraverso la contrazione di mutui, dovrebbe aggirarsi proprio intorno ai 500 mila euro per Cavallerizza e Sala dell'Affresco. Un'altra cifra simile dovrebbe essere spesa per un altro intervento di sistemazione al teatro Cagnoni. «Quello sulla Cavallerizza - aveva detto Ceffa - sarà un investimento su una struttura unica nel suo genere e per la collocazione centrale, ben difficile da trovare anche a Milano». La grande sala polifunzionale dovrà essere quindi dotata di tecnologia adeguata (schermo gigante, insonorizzazione) un certo livello di comfort sui posti a sedere e sul servizio di bar e ristorazione. Un discorso analogo vale anche per la Sala dell'Affresco.



Una panoramica della sala polifunzionale della Cavallerizza



ASSOLOMBARDA

Link utili

Archivio rassegna stampa sede di Pavia

<https://www.assolombarda.it/governance/sede-di-pavia/dicono-di-noi>

Ultimi aggiornamenti

<https://www.assolombarda.it/ultimi-aggiornamenti>

